

# SPIGHE



in cruce gloriantes

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE

**SPECIALE ASSEMBLEA ACT 2020**

# Laudato si'

**Il Vescovo Valerio interviene all'assemblea  
Tre parole utili al nostro cammino**

**Fra Martino Dotta e la Laudato si'  
Un francescano legge l'enciclica**

**Comunità Pachamama  
Vivere a partire dai frutti della terra**







## 4 ottobre 2020: assemblea dell'Azione Cattolica Ticinese Pronti per scrivere un nuovo capitolo di storia

di Lara Allegri

**U**n numero speciale quello che vi apprestate a leggere in questo novembre 2020, dedicato tutto all'Assemblea diocesana di Azione Cattolica Ticinese che si è svolta lo scorso 4 ottobre 2020, al centro S. Giuseppe di Lugano.

Tanti spunti in questo incontro che ha potuto contare anche sulla preziosa presenza del Vescovo Valerio che si è detto contento per quest'Assemblea ricca di proposte, della volontà di ripartire e di rilanciare la nostra ACT su basi importanti: formazione, preghiera e spiritualità.

Un'ACT che ha saputo raccontare le difficoltà vissute e fare il suo esame di realtà, e ha presentato ed eletto i nuovi responsabili di settore che si sono assunti il compito di servirla nel prossimo triennio.

Si inizia con l'invocazione dello Spirito Santo, lui che dona entusiasmo e continuità anche nella difficoltà e nella tentazione. Lui che ci spinge all'amore entusiasta per Dio e i fratelli. A Lui chiediamo lingue di fuoco che parlino della bellezza di essere Chiesa e la gioia di vivere in questo tempo.

Tempo di difficoltà e tribolazione, in cui a volte può sembrare difficile dire il nostro "Laudato si".

In questo numero trovate le sintesi degli interventi dei relatori che sono intervenuti nel dopo assemblea. Fra Martino Dotta ci ha fatto riscoprire la bellezza del messaggio francescano, tramite una rilettura dell'Enciclica di Papa Francesco. Si scopre che l'ecologia integrale non si limita alla cura del creato, ma si apre alle creature, com'era proprio di S. Francesco. Lui che vedeva in ogni persona un fratello e sentiva di essere chiamato a prendersi cura di ogni creatura, indistintamente.

Lui che sorella provvidenza la viveva non come povertà, ma come fiducia in Dio. Lui che rinunciando al possesso aveva rinunciato al potere. Lui che si sentiva grato per il dono ricevuto del creato e provava gioia (perfetta laetitia) nel contemplare questo prodigio del creatore.

Il creato segno dell'amore di Dio per noi uomini, come bene ci ha spiegato don Angelo Ruspini. Dio ha creato per noi, senza chiedere nulla in cambio, gratuitamente.

Ma come si può vivere quotidianamente la *Laudato si*? Ce lo hanno raccontato Giovanni e Davide, della comunità Pachamama di Induno Olona. La vita comunitaria, il creare relazione, condividere e formare. L'esperienza che ci descrivono riferiscono essere riproducibile in ogni parte del mondo, purché fatta insieme!

Con occhi, labbra e orecchie, come ci ricorda don Angelo nella sua rubrica *Identità Azione Cattolica*.

Chi ha scelto di essere in AC, "ha scelto di essere di Gesù Cristo nel modo di lavorare, di parlare, di amare". Un modo per affrontare la vita, riassunto da Anna in una parola: Eulabeia. "L'invito ad accogliere ogni cosa come se fosse un bene". "Spezzare la logica della violenza e dell'egoismo ... lasciandoci aperti alle molteplici possibilità che offre la vita".

Sono plurime le strade per migliorarci e migliorare il rapporto con nostra Madre Terra e con tutti i fratelli. Scegliamo di percorrerle come Azione Cattolica e come redazione di Spighe.



## Ripartire da formazione, preghiera e spiritualità Le indicazioni del vescovo Valerio

Il vescovo ci ha detto della sua contentezza per questa Assemblea ricca di tante proposte, della volontà di ripartire per rilanciare l'AC su delle basi importanti. Fra tutte ci ricorda che dobbiamo tornare alla sorgente composta da: formazione, preghiera, spiritualità (vivere secondo lo spirito di Cristo nel nostro contesto).

Ci ha lasciato **tre parole utili**, proprio nel contesto del metodo, da adottare quando si tratta di essere presenti nella società.

**1. METODO:** Oggi viviamo in un contesto in cui dobbiamo valutare quale sia il metodo più confacevole per essere presenti nella società e tradurre, nello stesso, le convinzioni profonde del nostro cuore, del nostro essere cristiani. Come dice anche Papa Francesco non abbiamo un metodo già confezionato, ma piuttosto un metodo artigianale che si avvale della nostra esperienza, del nostro vissuto e che si adatta costantemente alle nuove situazioni. Un cuore che sappia adattarsi alle nuove realtà.

**2. LABORATORIO:** estrapolata dalla sua lettera pastorale. L'atteggiamento che ha preso l'Associazione in questa fase della sua storia in Ticino è quello di diventare un laboratorio dove non si propongono solo delle iniziative, un da fare, ma si elabora un pensiero. Si raccoglie quello che sono le situazioni che ci troviamo a vivere e questo viene impastato cristianamente. Laboratori della speranza dove le nostre impressioni vengono raccolte ed elaborate in modo che scaturisca un racconto che ci mette in cammino.

L'esercizio da fare è diventare un laboratorio che

racconta la storia: siamo diminuiti in numero, ma come leggere la situazione e diventare comunque proattivi, senza subire la storia? Realismo, prendendo atto delle fatiche, ma con quella forza e la speranza che vediamo nel mistero di Cristo che è vivente e ci chiama. Pensarsi come luoghi dove le persone che hanno a cuore la presenza del Signore in noi, il dramma delle persone nel mondo che sono in disagio, si ritrovano non per lamentarsi, ma che sappiano far nascere laboratori di speranza.

**3. MISTAGOGIA:** i padri della chiesa hanno impostato tutta la loro predicazione sul camminare con il popolo di Dio, cercando di aiutare le persone a leggere la scrittura, la propria vita e la realtà con la coscienza che tutto è attraversato da un fiume di grazia, da un mistero di grandezza. Nella Laudato si' il Papa mette in luce che noi cristiani ci occupiamo di ecologia, ma con il nostro contributo specifico: di uomini e donne che riconoscono di essere creature, originate da una sorgente che impregna il nostro essere, che ci permette di superare anche le lacerazioni. Possiamo essere un fermento di novità. Siamo in un mondo che geme in attesa che nella nostra umanità si riveli l'essere figli.

Ha infine augurato all'ACT di avere un ambiente in cui trovare il nostro respiro, il nostro slancio. Ha la speranza che a breve si riesca a definire anche il presidente che sia rappresentante anche all'esterno. Che ciascuno riesca a trovare uno slancio nuovo per vivere la chiamata che testimoni la vittoria di Cristo, la chiamata all'amore.





## Il resoconto del responsabile del settore Adulti e Famiglie di ACT Diventare un piccolo “laboratorio di speranza”

di Luigi Maffezzoli

**N**on è molto difficile riassumere l'attività del settore adulti e famiglie per il 2019. Non è infatti stato proposto nulla di specifico, perché ogni iniziativa fatta era rivolta a tutta l'associazione. Meglio forse dare uno sguardo sul triennio trascorso, da quando cioè il sottoscritto è stato eletto unico rappresentante del settore in Consiglio diocesano, col solo intento di accompagnare un gruppo di giovani che nel frattempo sarebbe passato agli adulti, affinché fossero poi loro a guidare il settore.

Il fatto che nessun altro adulto si fosse candidato tre anni fa è stato un segnale di un settore che non aveva più molto da dire, quasi addormentato. L'impegno assunto per il triennio 2017-2020 è dunque stato quello di accompagnare e traghettare i giovani nel settore adulti per svolgere un lavoro unitario sulla formazione e sulla spiritualità.

Si è così lavorato principalmente all'interno del Consiglio diocesano. Nel marzo 2019 è stato proposto un ritiro col vescovo Valerio, ma è stato annullato per mancanza di iscrizioni.

Era un primo evidente segnale di crisi a seguito del quale il vescovo stesso ha scritto una lettera a tutti i responsabili invitandoli a seguire un percorso di formazione e di preghiera. I membri del Consiglio diocesano hanno risposto con una lettera di impegno sfociata in una giornata di ritiro poi effettivamente fatta in ottobre.

Nel novembre 2019 si è tenuta l'assemblea ordinaria con la partecipazione e la testimonianza di Gio-

ele Anni, del Consiglio nazionale dell'Azione cattolica italiana che ha parlato della vocazione all'Azione cattolica.

Nel mese di gennaio 2020 don Samuele Tamagni e don Giustino Petre, rispettivamente assistente di Acg e Acr, hanno rimesso il loro mandato nelle mani del vescovo e a ciò sono seguite le dimissioni di don Elio Pio Camilotto, assistente generale e di don Carmelo Andreatta, assistente Acaf.

Luigi ha ringraziato i quattro assistenti per la dedizione e il grande lavoro svolto da loro per l'Act. Accettando le dimissioni degli assistenti, mons. Lazzeri si è offerto di seguire personalmente il cammino dell'Azione cattolica e dei suoi responsabili. Ha chiesto però di sospendere le diverse attività di settore come svolte negli anni precedenti, auspicando un itinerario di formazione personale che lui stesso avrebbe seguito.

A inizio 2020 è stata inviata una lettera a tutti gli associati informandoli di quanto avveniva in Ac e invitando tutti a sostenere l'associazione soprattutto con la preghiera affinché potesse riprendere ad essere strumento di evangelizzazione in piena collaborazione con la diocesi. La risposta a questo invito è stata corale: alcuni hanno scritto, altri telefonato, la maggior parte si è unita in preghiera. I frutti non sono mancati e questa assemblea 2020 ne è una conferma: da qui ripartiamo per dare nuova vita all'Act.

Venendo alle iniziative concrete, la prima attività proposta dal settore adulti aperta a tutti, è quella

del *Club del Vangelo* che a Lugano, al centro San Giuseppe, tiene incontri settimanali di riflessione sul Vangelo della domenica successiva da almeno tre anni. L'intenzione è che questa iniziativa – così ben seguita e accolta da chi partecipa – possa essere proposta anche in altre località.

Dal 6 al 10 luglio 2020 si è poi tenuta a Loverciano una settimana di formazione organizzata in collaborazione con l'Unione femminile cattolica ticinese incentrata sull'enciclica di Francesco *Laudato si'*, che diventa programma per tutto l'anno sociale 2020-2021 dell'associazione. Un ringraziamento particolare va a chi è intervenuto e a chi ha proposto alcune riflessioni: Lisi e Stefano Barbieri, don Angelo Ruspini, Corinne Zaugg, don Gabriele Die-

ner. È pure intervenuto il vescovo Valerio che ha orientato la riflessione richiamando in particolare il capitolo sei dell'enciclica.

L'Azione cattolica ticinese si impegnerà infine, nell'anno sociale in corso, a creare “piccoli e umili laboratori di speranza” per favorire l'auspicata nascita di zone e reti pastorali in diocesi, così come indicato dal vescovo nella lettera pastorale “Ripartire dal cuore”.

L'invito poi a non disperdere le forze è stato raccolto anche aderendo alla *Rete Laudato si'* che riunisce in diocesi una dozzina di organizzazioni, associazioni, realtà laicali di ispirazione cristiana per attuare le indicazioni del Papa: valorizzazione della persona nel rispetto dell'ambiente.

## Eletti nel consiglio diocesano per il settore adulti

**Allegrì Lara**

**Ballabio Gianni**

**Brazzola Jonathan**

**Ghiazza Roberto**

**Ghiazza Stefania**

**Maffezzoli Luigi**

**Scalzi Gabriella**

**Stanga Bernasconi Noemi**

**Seitz Giancarlo**

È in Consiglio Diocesano quale membro di diritto anche Corinne Maffezzoli Zaugg, presidentessa dell'Unione Femminile Cattolica Ticinese.





## Il 2019 del settore giovani e ragazzi

# Un anno vissuto fra riflessione e ... coronavirus

**A**ll'Assemblea Diocesana è stata Gisella Alves, quale responsabile ACG, a portare il riassunto delle attività svolte dal suo settore nell'anno pastorale precedente. Periodo non semplice, contrassegnato anche dalle difficoltà legate alla pandemia Covid-19.

Pur nelle avversità i giovani hanno saputo, dal 30 marzo al 3 maggio 2020, trovarsi per una riflessione tramite la piattaforma zoom, con il titolo "Distanti ma vicini ACG". Il lunedì veniva lanciata una canzone a tema, mercoledì veniva condiviso il Vangelo correlato e poi il venerdì ci si trovava per la videochiamata. Le meditazioni sono state guidate da don Samuele Tamagni e don Rolando Leo. Gisella stessa e Lucio Canepa hanno provveduto alla coordinazione di questi incontri virtuali.

Nel post pandemia, dal 29 giugno al 3 luglio, si sono poi ritrovati presso il centro S. Carlo di Taverne per dei momenti di riflessione che sono andati a sostituire il campo estivo. Titolo molto evocativo: RianimiamoAC. Gisella ha fatto presente come questa occasione ha permesso di prendere consapevolezza del messaggio cristiano che ognuno porta dentro di sé. Da qui si è sviluppata l'intenzione di ripartire con uno spirito rinnovato, per ricostituire la comunità di ACT, in cui tutti possono portare le proprie differenze per arricchirsi ed aiutarsi come amici e fratelli.

Ci ha poi presentato i nominativi dei giovani che si mettono a disposizione per il prossimo triennio: Sara e Alessia Fantoni, Marta Marangoni, Nico Norton, Gabriele Hess, Filippo di Petto e Tamara Votta. Gisella ha presentato anche il resoconto del settore Ragazzi, che nel 2019 ha avuto in particolare 3 attività principali: il Minicampo ACR alla Montanina di

Camperio (6-7 aprile 2019), la festa dei bambini del primo di maggio e il campo estivo ACR (23 giugno-6 luglio 2019) che si è svolto a Campo Blenio.

Tema del Minicampo erano le olimpiadi. Qui i ragazzi hanno imparato che per raggiungere gli obiettivi occorrono impegno e fatica. Don Rolando che ha celebrato la S. Messa, ha commentato la seconda lettura, una lettera di S. Paolo in cui si parlava di una corsa. Ha spiegato che anche noi, come tutti i cristiani, siamo atleti di Dio perché seguiamo il suo insegnamento. Il nostro premio sono Gesù e il suo amore.

Il primo di maggio 2019 erano presenti 130 bambini, accompagnati da catechisti, sacerdoti e genitori. Si sono chiesti "Dov'è Dio?". Tutti sono stati stimolati a riconoscere che Dio c'è, siamo noi che dobbiamo imparare a "vedere l'invisibile".

Il campo estivo ACR ha ripercorso la storia di Mary Poppins. Grazie alla famosa Tata hanno approfondito diversi valori tra i quali l'ascolto e il coraggio. La Tata ha fatto riflettere tutti sull'importanza delle meraviglie del creato, in ogni occasione in cui si sono immersi nella natura.

È stata anche l'occasione per ringraziare tutti i responsabili ACG e ACR e tutti gli animatori, per ogni momento che in questi anni hanno dedicato alla nostra Azione Cattolica e a tutti i ragazzi e i giovani che hanno incontrato.





## Una diversa lettura della genesi Sentirsi amati da Dio creatore

**N**on dobbiamo pensare alla prima pagina della bibbia come a quella della creazione del mondo. La storia che descrive è quella dell'innamoramento di Dio che si è fatto in quattro per gli uomini e vuole insegnarci chi è lui. Dio è uno solo, fa bene tutte le cose e fa solo il bene ("e vide che era cosa buona"). Lo fa più giorni di fila e alla fine impari vedendo. È un Dio creatore dal nulla. Diversamente da noi che trasformiamo unicamente ciò che già esiste. Dal nulla ha fatto per Adamo ed Eva, che siamo noi, uomini e donne.

Questo suo fare è stato un regalo per noi. Eva stessa è stata un regalo per Adamo e per dargliela Dio l'ha addormentato. Viene sottolineata la gratuità: tu non hai fatto nulla, dormivi e ti è stata data.

E fu sera e fu mattina... mentre tutti dormivano. Tutto è un regalo per l'uomo e la donna. Abbiamo un Dio innamorato di noi. Diversamente da quanto era per gli Dei della mitologia greca, che si divertivano a mettere in difficoltà gli uomini per vedere come ne uscivano. Il nostro Dio ci ama così tanto da arrivare a dare la vita per noi.

Durante la creazione (vedi foto), nei primi giorni, la parola chiave è **SEPARA**: Dio separa la luce dalle tenebre (entrambi sono dei doni); il secondo giorno separa le acque che sono sopra il cielo (loro pregavano che si aprisse il cielo e facesse piovere ... credevano che Dio stesse sopra la calotta e qui avesse le riserve di acqua, di rugiada, ...) da quelle sotto il cielo. Avere delle acque sopra e sotto è un regalo. Poi separa la terra dalle acque.

Quarto giorno: mette il sole dove è la luce e la luna



e le stelle dove è la notte. La luna serviva a contare il tempo (calendario lunare) e quindi l'uomo impara ad orientarsi nella natura (e questo è dono). Nel quinto giorno ha voluto creare gli uccelli nelle acque di sopra e i pesci in quelle di sotto. Dono di Dio è il fatto che possiamo nutrirci. Sta preparando tutto ciò che serve per farci sopravvivere.

Dal terzo al sesto giorno la parola chiave è **CREA**. Il sesto giorno crea le piante sulla terra (coi semi nel frutto) e da ultimo l'uomo e la donna, a sua immagine e somiglianza.

E si capisce che era tutto per loro perché conclude dicendo: e vide che era cosa molto buona. Poi il settimo giorno Dio si riposa. Quello che per gli ebrei è lo Shabbat. Il giorno in cui l'uomo e la donna attraverso il riposo rendono grazie a Dio per quanto ricevuto. Qui trasformano il tempo in qualcosa di utile: rendono grazie, amano, creano relazione. Tutta la settimana è influenzata dal sabato, infatti i giorni vengono chiamati primo giorno dopo il sabato, secondo giorno dopo il sabato, ecc.

Quindi non dobbiamo vedere questa pagina come quella della creazione, ma piuttosto quella della descrizione di Dio che ci ama.

La nostra ecologia deve partire da Lui che ci ha fatto regali su regali. Questo vale per tutte le culture e tutte le generazioni.

Pensiamo al fatto che il 10 di ottobre era l'Earth overshoot day, ovvero il giorno dell'anno in cui avevamo già consumato tutte le risorse disponibili sulla terra per l'anno intero. A noi di agire responsabilmente.



## Alcuni appunti dall'intervento di Fra Martino Dotta “Anche noi siamo terra”

**I**mpiegato in diocesi in tante opere di aiuto sociale rappresenta il mondo Francescano. Propone un cammino di rilettura della *Laudato si'*, l'enciclica emanata 5 anni fa da Papa Francesco che è tuttora di grande attualità e degna d'attenzione.

Nel quinto anniversario dall'uscita dell'enciclica, il Papa ha deciso di allestire una specie di vademecum, un prontuario su come mettere in pratica la *Laudato si'*, con indicazioni molto concrete: dalle indicazioni sul consumo elettrico, ad altro. Già l'enciclica in certi punti è molto pratica, ma vale la pena di rendersi conto concretamente di cosa suggerisca questo testo.

La *Laudato si'* è composta da 6 capitoli. Dopo una breve introduzione, troviamo un'analisi di cosa sta succedendo alla nostra casa comune (anche tecnica rispetto agli stravolgimenti del clima). Il secondo capitolo è dedicato alla creazione (basi teologiche sulla riflessione dell'ecologia); il terzo indaga le radici umane della crisi ecologica col nostro modo di vivere e sfruttare la natura. Nel quarto capitolo viene evocata un'ecologia integrale, non solo in riferimento all'uso delle risorse. Il quinto traccia linee di orientamento e azione, mentre il sesto parla di educazione e spiritualità ecologica.

Fra Martino nel suo intervento ha messo in relazione dei passaggi della *Laudato si'* e S. Francesco d'Assisi, come esempio bello e motivante.

“*Laudato si' mi Signore*” cantava S. Francesco d'Assisi che ci ricordava che la casa comune è come una sorella e come una mamma bella che ci accoglie fra

le braccia: “*Laudato si' mi Signore per Sora nostra madre terra*”.

Ci rivela un'attitudine di familiarità nei confronti della creazione nel suo insieme. Casa comune che dobbiamo considerare una sorella e una madre. Uno sguardo specifico: la cura di questa casa comune. Questa sorella (la casa comune) protesta per il male che le provochiamo a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso che abbiamo di lei. Siamo cresciuti pensando di poterne abusare. Ora vediamo i sintomi di malattia. Fra i poveri più abbandonati c'è la nostra amata terra che geme e soffre. Dimentichiamo che noi stessi siamo terra.

Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta. Legame stretto fra noi e la creazione fra cui proveniamo. Dobbiamo riconoscere che abbiamo tutti una medesima origine e gli elementi della creazione sono gli stessi che compongono il nostro stesso corpo. Papa Francesco indica Francesco d'Assisi come esempio d'eccellenza per la cura di ciò che è debole e per una vita d'ecologia integrale che è gioia.

Cura vicendevole e rivolta in particolare ai più deboli (vedi il lebbroso in cui S. Francesco riconosce il Cristo sofferente; ne accetta la sfida dell'abbraccio e del servizio. Quindi chiede ai suoi frati di occuparsi dei lebbrosi come elemento fondante dell'educazione dei frati). Poi vi sono la gioia e l'autenticità. Un atteggiamento onesto, corretto, di riconoscenza vicendevole.

Papa Francesco scrive: in lui (cfr. S. Francesco) si riscontra fino a che punto son inseparabili la preoc-



cupazione della natura, la giustizia verso i poveri, ....

Per San Francesco qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto. Per questo si sentiva chiamato a prendersi cura di tutto ciò che esiste, indistintamente. Concetto di fratellanza universale. Tutti sono dei fratelli, dei familiari.

Nel cantico delle creature non ci sono versi direttamente indirizzati agli esseri umani. Gli uomini non sono direttamente invitati a lodare Dio. Ma negli ultimi versi si fa riferimento agli uomini che sanno perdonare, condizione per poter incontrare Dio, perché la morte non farà loro male.

Altro elemento che vale la pena di rilevare: la povertà e l'austerità di S. Francesco non erano un ascetismo esteriore, ma una rinuncia a fare della realtà un oggetto di uso e di dominio. La povertà materiale e spirituale/teologica, che manifesta l'attaccamento, la fiducia a Dio, vissuto come Provvidenza. Lui che risponde ai bisogni dei figli e delle figlie. La povertà per S. Francesco è rinuncia ad ogni forma di potere, anche in termini di oggetti/ricchezze. Ai Frati che chiedevano se potevano avere delle abitazioni, Francesco ricordava che se le avessero avute, avrebbero avuto bisogno di armi per difenderle. Da qui poi ci sarebbero stati giochi di potere. Quindi la rinuncia radicale alla proprietà è legata alla rinuncia a qualsiasi gioco di forza. Nel nome di colui che tutti riconosciamo come Padre. La consapevolezza di appartenere a Dio Padre che tutto sorregge e a tutti provvede.

Nel capitolo 12 Papa Francesco ci parla ancora del Santo. Il riconoscere nella creazione i segni della presenza di Dio. San Bonaventura scriveva che la creazione in fondo è come una scala che ci permette di accedere al cielo. Vi sono la bellezza e la bontà di Dio che si rispecchiano nella creazione. Ci sono elementi tipici della spiritualità francescana che si ritrovano nella Laudato si'.

Fra Martino li evoca, sistematizzati:

- **Prospettiva teologica:** Papa Francesco insiste sulla fratellanza universale. Il fatto di chiamarsi fratelli e sorelle, come consacrati nel nome del vangelo. Siamo tutti fratelli e sorelle, non vi sono distinzioni di ruolo e di stato. Fratellanza universale che ha come base la consapevolezza della stessa origine che è Dio Padre, riconosciuto

come creatore. Il prendersi cura del debole seguendo l'esempio di Cristo, che si è fatto uomo e fratello accanto ai più deboli della società palestinese, in cui è nato e cresciuto. La conversione personale e comunitaria: due tappe dello stesso cammino di conversione guidato dallo Spirito Santo.

- **Prospettiva umana:** preoccupazione per la natura riconosciuta come madre e sorella. Un senso di gratitudine per il creato. Un senso di pace interiore che comporta l'innocenza ritrovata (S. Bonaventura) → luogo ideale che corrisponde al sogno di Dio in cui l'uomo e la donna camminavano accanto a lui senza vergogna. Un rapporto di fiducia, che è stato rotto con il peccato originale. Entra il concetto legato alla promozione della giustizia sociale: giustizia intesa come immagine di Dio. La scelta della povertà radicale che in termini più completi è uno stile di vita sobrio (con quanto necessario, senza bisogno di lusso e di eccesso) e umile (con un legame stretto con la terra). Quindi non attitudine di sottomissione che svilisce la persona, ma attitudine modesta che riconosce la dignità di ogni persona. Condividere i beni con i più poveri: la carità.
- **Prospettiva mistica:** gioia nella contemplazione come dono di Dio che comporta una laetitia interiore (gioia profonda dettata da un rapporto di fiducia con Dio che scaturisce in una Lode universale: "Laudato si' mi signore con tutte le tue creature"). Lode è riconoscere che tutto viene da Dio dal più profondo del cuore. Concetto di gratitudine: il riconoscerci creature del medesimo Padre che diventa fonte di gratitudine, non di svilimento o sottomissione. Il sogno di Dio mostra proprio questo rapporto di familiarità. Non dobbiamo impostare i nostri rapporti con Dio sulla base del potere, non era il suo sogno nella creazione. Quindi per S. Francesco questa gratitudine di creature è riconoscere che tutto viene da Dio e restituire a lui tutto il bene. Lui è la fonte del bene, da lui proviene ogni bene. Dio che è la fonte di ogni bellezza e di ogni bontà. Lo esprimiamo in maniera concreta nella nostra preghiera.

Il sesto capitolo dell'enciclica è dedicato all'educazione e alla spiritualità ecologica. Molto concreto.

*"Ricordiamo il modello di san Francesco d'Assisi, per proporre una sana relazione col creato come una di-*

*menzione della conversione integrale della persona. Questo esige anche di riconoscere i propri errori, peccati, vizi o negligenze, e pentirsi di cuore, cambiare dal di dentro (LS 218)". È un invito ad una conversione di attitudine profonda. Quasi come rivoltare il calzino per eliminare tutte le impurità, ripartire da nuove basi.*

Fa riferimento a un testo dei vescovi australiani che hanno saputo esprimere la conversione in termini di riconciliazione con il creato. Tipico della spiritualità francescana.

Papa Francesco, sulla scia di Bartolomeo I, suggerisce di aggiungere nell'elenco dei peccati gravi an-

che le colpe nei confronti della creazione. Le forme di abuso della creazione che con le nostre abitudini provochiamo.

La pandemia può essere vista come un grido di dolore della creazione che chiede un cambiamento di rotta da parte nostra e chiede un cambiamento di abitudini, di scelte di consumo e un discorso politico di rinnovamento della politica e della sostenibilità. E non di sfruttamento e di corsa al guadagno.

Con la nuova enciclica di oggi Francesco ci invita a metterci in ascolto della creazione e dell'umanità sofferenti.

## Eletti nel Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica per il settore Giovani

**Di Petto Filippo**  
**Fantoni Alessia**

**Fantoni Sara**  
**Hess Gabriele**

**Marangoni Marta**  
**Norton Nico**

**Votta Tamara**







## Giovanni e Davide della comunità Pachamama La Laudato si' è la nostra regola di vita

**G**iovanni e Davide vivono nella comunità Pachamama (nella lingua dei popoli delle Ande significa Madre Terra) che si trova a Olgiate Olona, in provincia di Varese. La comunità, nata nel 2009, è formata da giovani e da giovani famiglie. I sette nuclei familiari che la compongono vivono in casine circondate da boschi, prati, orti e hanno a disposizione sale comuni, una cappella e alcuni laboratori. Convivono con altre due comunità: la prima è la comunità Sichem (comunità di famiglie per l'Alleanza e l'Accoglienza) con la quale condividono lo stesso complesso abitativo. Queste comunità oltre agli spazi propri abitativi e agli spazi comuni hanno a disposizione appartamenti per accogliere famiglie o persone singole che vivono momenti di difficoltà. L'altra comunità è chiamata Efraim ed è nata come progetto per offrire ai giovani di poter vivere un'esperienza di formazione e di sperimentazione di condivisione del quotidiano con l'altro. Si tratta di un'occasione rara che permette di dedicare un periodo della propria vita all'ascolto di sé e degli altri. Questi giovani vivono tutti in una casa, ognuno ha la propria camera, mentre tutti gli altri spazi sono condivisi.

Tre comunità che convivono insegnano molto: nel contesto dell'intergenerazionalità, ma anche per quello che riguarda il rapporto sinergico. Le diversità che si completano nel raggiungere degli obiettivi.

Giovanni e Davide raccontano di aver iniziato la loro esperienza di vita comunitaria proprio in Efraim dove, fra le altre cose, si occupavano dell'organizzazione di eventi, grazie ai quali si è creato un legame anche con la popolazione della zona. In questi frangenti la comunità si impegnava a trasmettere

valori ritenuti importanti, quali la migrazione e l'integrazione dei richiedenti asilo, l'ambiente e l'ecologia, mancava però una visione unitaria, un'idea di futuro per l'umanità, per il mondo. Lo spunto iniziale per la comunità Pachamama è arrivato riscoprendo la figura di Padre Balducci. L'arrivo dell'enciclica *Laudato si'* ha poi riformulato questo messaggio e dal 2015 è diventata il testo di riferimento della comunità che si è impegnata su questi temi. Si sono interrogati rispetto a come potessero portare avanti questi valori planetari, vivendo in un paesino di periferia. Quindi hanno elaborato e compreso l'importanza della rete e quindi aderito alla rete di Comunità Internazionali Laudato si', per promuovere e diffondere il concetto di ecologia integrale.

Nella rete internazionale confluiscono tutte quelle esperienze/gruppi di persone che vogliono spendere il loro tempo, la loro passione sui temi dell'ecologia integrale e dell'enciclica.

Oltre a comunità come loro, vi fanno parte anche organismi come Slowfood, parrocchie, associazioni ecologiche, e altri, situati in Italia e nel mondo. È una rete che si sta sviluppando per promuovere l'ecologia integrale e farla conoscere sempre di più a tutti. Non vogliono monopolizzare il concetto di ecologia integrale ma hanno il desiderio di unire le loro diverse esperienze, mantenendo la loro unicità, per essere più forti e impattanti nel mondo e raggiungere più persone. Questo perché l'ecologia integrale parla di relazione.

Da qui il bisogno di collegarsi. Non vi è una gerarchia, ma un'organizzazione orizzontale, in cui tutti insieme si lavora e ognuno fa il suo. Spesso in ambiti diversi.

A Pachamama il tema che viene sviluppato è quello dell'incontro con le persone. Per favorirlo organizzano anche delle attività sul territorio.

Quello che conta di più, per arrivare a una conversione in tema di ecologia integrale, è parlare con le persone. Ci si conosce, si educa e si arriva a cambiare una cultura.

Organizzano i *Week-end di bellezza*. Fine settimana nei quali invitano le persone a passare del tempo con loro e trasmettono anche dei contenuti formativi. Si focalizzano innanzitutto su quello che vivono: la convivenza comunitaria.

Papa Francesco dice che la relazione ci libera dai bisogni di consumo che la società ci impone; questo sottolinea l'importanza di connettersi con gli altri. Non occorre fare grandi cose, ci si può impegnare a favore dell'ecologia semplicemente vivendo all'interno del mondo in cui siamo, con le nostre scelte.

Chi vive a Pachamama ha un suo lavoro all'esterno di essa e anche degli interessi al di fuori della comunità. Decidono di investire del tempo per la comunità. Uno dei progetti che li appassiona è quello

dell'orto che hanno imparato a coltivare e ingrandito con il tempo. Dopo un decennio hanno costituito una comunità di supporto all'agricoltura che riunisce agricoltori, fornitori e clienti.

Per vivere concretamente l'ecologia integrale, stanno organizzando una dispensa comune per i diversi nuclei famigliari in modo da evitare sprechi alimentari. Hanno dei momenti comuni di preghiera prima di cena e tutti i venerdì una cena comune. Un paio di volte al mese si ritrovano per l'organizzazione del *Weekend di bellezza* e per discussioni in comune su vari temi, fra i quali certamente la Laudato si'.

Si impegnano uniti a divulgare i valori dell'ecologia integrale. Il singolo, da solo, non può arrivare a cambiare le cose. Insieme è più facile.

Per maggior informazioni visitare il sito: <https://www.comunitapachamama.it>

### I fondamenti delle Comunità Internazionali Laudato si'

Sul progetto per la costituzione delle Comunità Internazionali Laudato si' si legge:

“La nostra casa comune è in crescente sofferenza a causa di un'attività umana che non tiene in considerazione i limiti delle risorse e l'equità sociale.

La nostra Terra Madre, sfruttata da un modello produttivo ed economico che insegue senza posa il profitto e la ricchezza di pochi a discapito della salute, del benessere e della giustizia per molti, sempre più spesso arriva a presentare il conto. (...) Nel maggio 2015 veniva pubblicata l'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco, un documento straordinario capace di sottolineare la drammaticità e l'urgenza di intraprendere azioni volte a cambiare questa inerzia negativa e allo stesso tempo di richiamare a un nuovo protagonismo da parte dei cittadini. (...) In questo testo si concretizzava (...) l'idea di un'ecologia integrale che potesse fungere da quadro teorico per approcciare in maniera olistica la questione ambientale legandola fortemente a quella sociale. Perché non c'è ecologia senza giustizia e non ci può essere equità in un ambiente degradato.”

Le comunità Laudato Si' si propongono di promuovere una vita in armonia con gli uomini e la natura. Unite vogliono restaurare ad Amatrice, città ferita dal terremoto, un immobile che sarà chiamato Casa Futuro, nei cui spazi ci sarà il Centro Studi Laudato si', dedicato alle tematiche ambientali e alle ricadute sociali.

Questo sarà uno spazio di accoglienza e di formazione delle nuove generazioni. Le Comunità Laudato si' hanno come missione quella di “essere promotrici “di un nuovo modello di pensiero e di trasmissione delle conoscenze”.





## Il bene comune che ci è donato da Dio

# Il senso dell'ecologia integrale

di Pietro Invernizzi

**U**no dei grandi meriti della lettera enciclica *Laudato si'* (LS) è quello di avere sottolineato che il problema ambientale non è in sé stesso la malattia ma è piuttosto il sintomo di una visione antropologica deviata che dà luogo a uno stile di vita deviato anche in rapporto all'ambiente.

Al punto 115 la LS parla di un essere umano che “non sente più la natura né come norma valida, né come vivente rifugio”.

La natura non è soltanto definita come l'ambiente in cui viviamo ma anche, e soprattutto, come la norma, il progetto, scritto dentro ogni essere, compreso l'uomo. Nel momento in cui l'uomo non riconosce più di avere ricevuto una natura, che gli è data da Chi è altro da lui (il Creatore), ma pretende di essere l'autore della propria natura, sorgono dei problemi che hanno ripercussioni gravi e portano disordine nelle relazioni con gli altri e con il creato. Il mancato riconoscimento di questa natura ha portato certi ambienti “ecologisti” a considerare il pianeta l'idolo da difendere dalla presenza dell'essere umano, definito il “cancro del pianeta”. Negli ultimi dieci anni è comparsa la teoria della cosiddetta “de-crescita felice” avanzata dal filosofo francese Serge Latouche, che condanna la ricerca della crescita economica e sociale, proponendo uno stile di vita in cui si è più poveri ma più felici.

Queste teorie si sposano con politiche anti-nataliste e affrontano il problema ambientale da una prospettiva totalmente inconciliabile con gli insegnamenti della Chiesa. Al punto 120 della LS leggiamo ad esempio, che “non è compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto. Non

appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano (...), quando non si dà protezione a un embrione umano. Ancora il Papa sottolinea come l'antropocentrismo deviato non deve essere sostituito da un “biocentrismo” che introdurrebbe un nuovo squilibrio, forse peggiore, che genererebbe solo nuovi problemi.

Come scrive Papa Francesco, “non si può proporre una relazione con l'ambiente a prescindere da quella con le altre persone e con Dio” (LS, 119).

Per questo è stato voluto dal Papa un dicastero per lo “sviluppo umano integrale”: per tenere conto di tutti gli aspetti della crisi che stiamo vivendo, nelle sue dimensioni umane, sociali e ambientali e avere quindi un approccio basato su quella che viene definita ecologia integrale.

Questo approccio tiene conto del concetto di bene comune e di destinazione universale dei beni. Oggi siamo abituati a ragionare in termini di beni privati o pubblici. In realtà esiste anche la terza categoria: il bene comune.

Questa categoria si incardina sul fatto che Dio ha dato la terra a tutto il genere umano senza escludere né privilegiare nessuno (Compendio della dottrina sociale della Chiesa, 171). Ogni uomo deve poter usufruire del benessere necessario al suo pieno sviluppo e questo è un diritto naturale, ossia iscritto nella natura dell'uomo.

E così come la terra ci è stata data da Dio, va usata rispettando l'intenzione originale di bene. Per comprendere la nostra natura dobbiamo comprendere che anche l'uomo è donato a sé stesso da Dio e deve rispettare la sua natura.



## Una parola tieni ben stretta nella tempesta Eulabeia!

di Anna Grandi

**E**ulabeia. Accogli ogni cosa come fosse un bene. La prima volta che incontrai questa parola, espressione dell'antica saggezza greca, fu come l'accendersi di una luce: accetta, non lottare con la vita, prendila così come arriva.

Eulabeia era un'esortazione che il Cardinale Martini ci rivolgeva in un'intervista del 2008; se lui aveva accettato tutto quello che la vita gli aveva portato, compreso il Parkinson, come un bene, ecco, quella era la strada indicata.

Quello che avrei capito solo col tempo era che la serenità che deriva dal dare ragione alla vita non è un dono, è una conquista, un percorso, che richiede anche fatica, perlomeno per me è stato faticoso.

Ora, dalla serenità conquistata della mia vecchiaia (o post-gioventù), posso dire che la vita ha ragione, anche quando ti tratta male.

La vita è buona, soprattutto con quelli che tratta male: dà sempre la possibilità di vedere come siamo stati capaci di andare oltre quel male. "Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande" (A. Manzoni, *I promessi sposi*) La vita è una ruota. A volte, val la pena prendersi la parte peggiore all'inizio, e poi non sbattersi tanto a lamentarsi, solo, aspettare che i tempi cambino.

Per ogni volta in cui ti sei chiesto "Ma io, cos'ho fatto di male?" ne è poi seguita una in cui ti sei di nuovo stupito della misericordia della vita.

L'accettazione di qualcosa di negativo, o che tale ci paia, ha a che fare col tempo; necessita del formarsi di ragioni che sappiano coinvolgere anche il cuore; l'accettazione di aver perso qualcosa non sempre passa dal sostituirlo con qualcos'altro. Ci sono cose che non

possono essere sostituite, e allora subentrano la gioia di averle avute e la riconoscenza, la gratitudine verso la vita che ci si è mostrata in tutta la sua bellezza.

Tutti conviviamo con le nostre mancanze; crediamo siano la mancanza di un amore, di una persona, di un impegno, di un lavoro particolare. In realtà, come scrisse il Cardinal Martini, "Anche raggiungere fisicamente la terra promessa non significa saziare la nostra attesa. Si rimane sempre, come rimase il popolo intorno a Mosé, nell'anticamera del desiderio".

Ricorda Marco Garzonio, profondo conoscitore del Cardinale, che egli aveva dovuto spogliarsi di un desiderio dell'io fortissimo, quello di concludere la sua vita a Gerusalemme.

La vita fluisce con tante interruzioni, con tante "fini di epoche". Sta a noi imparare a indugiare nelle terre di mezzo, nell'attesa che qualcosa o qualcuno si presenti a noi.

In fondo, se ci voltiamo indietro, le cose più importanti non le abbiamo mai cercate, sono arrivate da sole. E, a volte, i doni più belli li abbiamo avuti da coloro che consideravamo nemici, a volte chi ci ha aiutato di più è chi prima ci ha fatto soffrire maggiormente.

Allora val la pena, come ci ricorda Papa Francesco nel 6° capitolo della sua Enciclica "Laudato si'", "spezzare la logica della violenza e dell'egoismo ... lasciandoci aperti alle molteplici possibilità che offre la vita". E piano piano i nostri pensieri si schiariranno, e troveremo un altro modo di guardare al mondo, rivalutando diversamente il nostro passato e predisponendoci ad amare tutto ciò che verrà.

Eulabeia: solo questa parola tieni stretta nella tempesta, ne verrai fuori.





## Cristo forma la nostra personalità

# Ritratto di un cristiano

di don Angelo Ruspini

### Labbra, occhi e orecchie per imparare ad amare

Mi pare che non ci sia spinta per appartenere e vivere in AC senza amore per Gesù Cristo. Le vie dell'innamoramento possono essere molteplici. Posso amare Gesù Cristo perché mi ha disegnato e ha voluto che nascessi in questo tempo non facile, dove gelo, grigiore, tristezza e cattiveria umana sono il pavimento su cui ci muoviamo ogni giorno. Posso amare Gesù Cristo perché mi vuole bene e non sta a guardare la mia esterità. Ha fatto così anche con i pescatori di Galilea e con il pubblicano esattore delle tasse. Sento che mi ama perché sta costruendo la mia interiorità di uomo o di donna e la sua Parola mi dà equilibrio, saggezza, priorità di scelte, autostima. Posso amare Gesù Cristo perché gli posso parlare e lo posso ascoltare nella preghiera quotidiana. Si fa così con ogni persona che amiamo. Abbiamo da raccontarle come vivo me stesso in relazione agli avvenimenti. Posso amare Gesù Cristo come un segreto dentro di me e posso amarlo perché esplodo di gioia nel parlare di Lui e farlo conoscere a chi incontro ... si erano già accorti di una novità entrata in me, perché sono più contento di prima, canterello per la strada perché mi sento libero e L'ho scoperto come una persona che non vorrei lasciare mai più! Posso dire di amarlo perché sto con Lui anche in luoghi pubblici come una chiesa o in una piazza dove si parla di Lui. Ognuno ha la sua strada fatta e percorsa per giungere all'innamoramento. Mi devo fermare, stare in silenzio per guardarmi dentro e dirGli apertamente: - Ho scelto Te e io desidero essere tuo -.

### Caratteristiche di chi è in AC

Non è importante che abbia i genitori con la fede o che frequentino il culto. Sa che ha scoperto la perla che

vale più di ogni altra cosa al mondo. Ha scelto di essere di Gesù Cristo nel modo di lavorare, di parlare, di amare. Può desiderare di avere una famiglia, cosciente che amare è il senso profondo della vita, perché, nell'amore, vi è la sacralità stessa di Dio che è amore. Può aver costruito la sua famiglia portando il sapore di una persona gioiosa e che traspare fiducia. È credibile, perché dice cose vere della sua esperienza e su di Lui. Non è ideologico e sa ascoltare cambiando per migliorare sé stesso. Ascoltando propone e non impone. Ha cancellato dal suo vocabolario il verbo: "devi". Usa invece il "se vuoi" come gli ha insegnato il suo Maestro. Esprime il suo affetto con il Cristo attraverso la sua stessa vita e la preghiera.

### Perché ho scritto questo ritratto

Ho scritto questo ritratto per due motivi. Il primo perché l'adesione al Vangelo e l'amore a Cristo incidono sulla costruzione della personalità.

La virtù e la santità della vita fanno in modo che l'uomo si divinizzi e ogni persona sappia avere le tre dimensioni che la compongono: l'amore a sé stessi, l'amore ai fratelli e l'entusiasmo per Dio. L'equilibrio tra queste tre dimensioni rende responsabili, fiduciosi, comprensivi e cordiali.

Il secondo sta nel fatto che AC è associazione. In AC si lavora in gruppo con la mentalità del servizio. Lo Spirito Santo che illumina occhi, bocca e orecchie ha bisogno di persone rette, sane ed equilibrate per diventare Lui stesso fermento che cambia il mondo nel territorio in cui si vive: la Parrocchia.

SPIGHE

Ritorni a  
 Amministrazione Spighe  
 CP 5286  
 6901 Lugano

Spirito Santo,  
 vento che aleggia, soffia e scuote sul mare, in cielo, sulla Terra  
 e dentro il cuore di ogni persona,  
 soffia con la delicatezza percepita da Elia nella caverna  
 dove ha trovato pausa dalla fuga per la paura di Gezabele.  
 Entra nelle profondità e nell'intimità di tutti noi.  
 Soffia il tuo fuoco che dona entusiasmo e continuità  
 anche nella difficoltà e nella tentazione.  
 Illumina le persone perché sentano di essere amate dal Padre e dal Cristo,  
 proprio perché vivono in questo tempo di mutamenti epocali.  
 Abbiamo attorno a noi e dentro di noi tanti doni del Padre creatore  
 e del figlio Redentore.  
 Ti chiediamo di essere come il vento: trasportatori di notizie e di uno stile di vita  
 che spingono all'amore entusiasta di Dio e dei fratelli.  
 Il tuo calore, come fuoco che arde, pervada l'argilla che siamo per renderci  
 mattoni che costruiscono la Chiesa che è a Lugano, oggi.  
 Donaci lingue di fuoco che parlino della bellezza di essere Chiesa;  
 che ci donano la forza di non dare importanza alle leggi e alle regole,  
 ma la gioia di vivere questo tempo con una vocazione all'annuncio  
 e all'importanza dell'amore.  
 Ci venga, come risultato del tuo soffio,  
 lo spirito di servizio e la corresponsabilità con la gerarchia che ci guida.  
 Amen

**Preghiera distribuita in occasione dell'Assemblea ACT  
 Lugano 4 ottobre 2020**



**Responsabile**  
 Lara Allegri

**Redazione**  
 Gianni Ballabio  
 Davide De Lorenzi  
 Pietro Invernizzi  
 Giulio Mulattieri

**Redazione-Amministrazione**  
 CP 5286  
 6901 Lugano  
 Telefono 091 950 84 64  
 Fax 091 968 28 32  
 spighe@azionecattolica.ch

**Abbonamento annuo**  
 Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**  
 (Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno  
**GEEK**  
 VISION  
 visual communication & print

**BOLLETTINI  
 PARROCCHIALI  
 RIVISTE E LIBRI  
 INSERTI COLLETTE  
 SANTINI  
 CARTOLINE  
 PROSPETTI  
 E POSTERS**



► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - info@geekvision.ch - www.geekvision.ch